



This work is licensed under a Creative Commons Attribution 3.0

Claudia Cao

Ritratti del tempo. Virginia Woolf e le scrittrici italiane

**Monica Farnetti. 2023. Ritratti del tempo. Virginia Woolf e le scrittrici italiane. Verona: Ombre Corte. Collana Cartografie, 140 pp., € 12.00, ISBN: 9788869482748**



<https://www.ombrecorte.it/index.php/prodotto/ritratti-del-tempo/>

Il volume di Monica Farnetti, *Ritratti del tempo. Virginia Woolf e le scrittrici italiane*, mette a frutto ed espande i preziosi risultati esposti in un suo breve ma densissimo saggio “Anacronismi. Appunti sul romanzo storico delle donne” apparso nel 2018 su *Ermeneutica letteraria*. Già in questa ricca disamina sulla narrativa storica femminile del Novecento sono presenti due elementi chiave che saranno alla base dell’impostazione metodologica del recente volume: l’attenzione per il romanzo storico femminile – in particolare per l’intersezione tra storia individuale e storia collettiva – e la centralità dell’anacronismo “come forma necessaria e vitale del rapporto col passato” e quale “dispositivo generatore di ‘somialtanze fuori posto’, di consonanze fra immagini, forme, testi, gesti apparentemente lontani nel tempo; di ‘rimanenze’, ‘ritornanze’, ‘sopravvivenze’, ‘reincarnazioni’ nel tempo di una stessa figura: a riprova del fatto che la storia è fatta di passato ma altresì di futuro, di memoria e profezie, di vicinanza e lontananza ovvero di differenza e ripetizione” (Farnetti 2018: 137).

Si comprende dai virgolettati di questa citazione quale sia l'apparato critico e filosofico con cui Farnetti intesse un fitto dialogo nel tracciare l'impianto di metodo a partire dall'idea di anacronismo: Deleuze, Didi-Huberman, Loraux, cui si deve l'elogio, "Éloge de l'anachronisme en histoire" (1993), di un concetto per lungo tempo demonizzato dalla metodologia storiografica, seppur indispensabile a quel dialogo con il passato e alla sua funzione interpretativa del presente.

Tuttavia, non è solo la filosofia a farsi interlocutrice privilegiata dell'indagine di Farnetti sulla narrativa storica femminile: già Bodei nel suo "Riflessioni sul tempo e gli intrecci temporali nella narrazione storica" scriveva come in realtà la produzione narrativa avesse inaugurato con le sue sperimentazioni cronologiche quello smantellamento di una visione unitaria della temporalità a favore del riconoscimento di "più tempi, più serie temporali simultanee, narrativamente rappresentabili" (Bodei 1985: 341), che la storiografia elaborerà solo qualche decennio dopo. Tra le righe delle parole di Bodei appare cristallino il rimando ai grandi autori modernisti quali Joyce, Proust, e soprattutto, per quel che concerne le autrici che questa ricerca chiama in causa, Virginia Woolf.

Se l'influenza della grande scrittrice inglese sulla produzione femminile italiana del Novecento si può ormai definire assodata lo si deve indubbiamente a questo contributo di Farnetti che, proprio nell'"esperienza del dissestamento del tempo, con la pluralità e la spettacolarità degli esiti che ne possono derivare", presente nell'opera di Woolf rinviene le basi per quella "non linearità e non continuità del tempo sperimentato e rappresentato dalle autrici storiche" (13).

La selezione del corpus si fonda sui tre principali obiettivi perseguiti dai romanzi presi in esame: la messa in scena della già evidenziata discontinuità temporale, delle asincronie e degli anacronismi che pongono in dialogo passato e presente; la capacità di incastonare la storia individuale in un affresco epocale, spesso in forma biografica; la collaborazione tra scrittura storica e scrittura narrativa, soprattutto ai fini di una valorizzazione della presenza femminile per una piena comprensione della storia stessa.

Il ruolo di Virginia Woolf è imprescindibile per lo studio della narrazione storica del Novecento, non solo per gli elevatissimi esiti raggiunti dalla sua produzione stessa – culminati poi in *Orlando*, osserva Farnetti – ma anche per l'attenzione alla microstoria, alle "'vite degli Oscuri' (e delle Oscure)" (19), per la sua "persuasiva modalità di violare la presunta inaccessibilità del passato lavorando su ciò che è in grado di custodirlo [...] complici quei 'momenti di essere' in cui, come nell'antica esperienza del *kairós*, passato e presente entrano in 'costellazione'" (20). A essere considerate da Farnetti sono pertanto la trattazione del tempo, la sperimentazione temporale e formale del *life writing* woolfiano – oltre che nel già citato *Orlando* – in *To the Lighthouse*, *The Waves*, *Mrs Dalloway*, *Flush*, quale punto di partenza per la riflessione sull'intreccio tra storie individuali e Storia. Ciò che Farnetti intende portare in primo piano è "il rapporto tra le donne, la storia e un femminile e specifico 'sentimento del tempo'" (28), complice anche la visione della storia di Zambrano, capace di gettare luce con le sue parole sull'opera della stessa Woolf.

La tesi di cui quest'analisi fa tesoro è che "le donne 'non sentano il 'prima' e il 'dopo' così chiaramente [...] e che [...] il loro tempo *sia* un presente, pura attualità', dimensione vissuta in 'una quasi costante 'estasi' di intensità e concentrazione [...]" (28, i virgolettati

rimandano a *A propósito de la “grandeza y servidumbre de la mujer”* di Zambrano). L’istante diviene in tal modo “punto di ‘tangenza’ tra il ‘tempo della vita’ [...] e il ‘tempo del mondo’”, l’unità in cui “si condensano l’intensità e il senso stesso dell’esistenza”, capace di “squarcia[re] il flusso del tempo” e di offrire “il contatto con un tempo intensamente presente e proprio [...], crocevia di molteplici temporalità” (29).

Su questi presupposti *Ritratti del tempo* esamina il modo in cui i romanzi storici in esame hanno fatto della discontinuità e della ciclicità i presupposti per “riplasmare [l’] esperienza fenomenologica del tempo” (30), con un’attenzione particolare per le biografie di figure femminili che testimoniano “l’urgenza di ridare alle donne la loro storia (e alla storia le sue donne)” (32).

Le autrici prese in esame sono nove: Anna Banti con *Artemisia* (1947), Gianna Manzini con *Ritratto in piedi* (1971), Fausta Cialente con *Ballata levantina* (1961) e *Un inverno freddissimo* (1966), Maria Bellonci con *Rinascimento privato* (1985), Elsa Morante con *La storia* (1947), Gina Lagorio di *Tra le mura stellate* (1991), Goliarda Sapienza per *L’arte della gioia* (1994-1998), Melania Mazzucco con *Vita* (2003). A chiudere questa ricca disamina è Marguerite Yourcenar, di cui si considera la ricca produzione letteraria e saggistica per la sua costante riflessione sul tempo confluita in romanzi storici e biografie fittizie quali *Memorie di Adriano* (1951) e non solo. Anche quest’ultima – come le otto autrici italiane di cui questo studio abbraccia una ricca produzione letteraria che va ben oltre i romanzi qui citati – ha esplicitato il suo debito con Virginia Woolf in scritti di varia natura che il volume di Monica Farnetti scandaglia per osservare in che modo la riflessione teorica e la scrittura letteraria convergano in questo loro omaggio a Virginia Woolf, da tutte riconosciuta come “colei che con la sua opera ha permesso loro di scrivere i propri capolavori” (131).

## BIBLIOGRAFIA

Bodei, Remo. 1985. Riflessioni sul tempo e gli intrecci temporali nella narrazione storica. Mariuccia Salvati (a cura di). *Scienza, narrazione e tempo. Indagine sociale e correnti storiografiche a cavallo del secolo*. Milano: Franco Angeli, 339-356.

Farinetti, Monica. 2018. Anacronismi. Appunti sul romanzo storico delle donne. *Ermeneutica letteraria*, 14: 137-143.

Loraux, Nicole. 1993. Éloge de l’anachronisme en histoire. *Le Genre humain*, 27: 23-39.

**Claudia Cao** è RtdB di Letteratura Inglese all’Università di Cagliari. Si occupa di narrativa femminile, romanzi familiari, relazioni intertestuali. Ha co-curato i volumi collettanei *Sorelle e sorellanza nella letteratura e nelle arti* (2017), *Intertextuality. Intermixing Genres, Languages and Texts* (2021), *La narrativa illustrata fra Ottocento e Novecento* (betweenjournal.it, XIII.25, 2023). La sua più recente monografia è *I contro-spazi della narrativa di Ian McEwan. Teatri, carceri, giardini e altri luoghi* (2022).

[claudia.cao@unica.it](mailto:claudia.cao@unica.it)